



Diocesi di Assisi – Nocera Umbra – Gualdo Tadino
curia diocesana
UFFICIO CATECHISTICO

Battesimo del Signore - ANNO A

(Is 42,1-4.6-7; Sal 28; At 10,34-38; Mt 3,13-17)

Con questa domenica si conclude il tempo di Natale e ce ne accorgiamo subito, perché il Vangelo non ci parla del piccolo Gesù, non ce lo mostra più bambino, ma ormai cresciuto. Della vita quotidiana, che per trent'anni Gesù ha trascorso a Nazareth con Maria e Giuseppe, i Vangeli non ci raccontano nulla. Con un lungo salto nel tempo, ci lasciamo alle spalle il bimbo appena nato, che i Magi hanno adorato domenica scorsa e ci spostiamo sulle rive del fiume Giordano. Già da tempo, proprio qui, Giovanni, il cugino di Gesù, figlio di Elisabetta e Zaccaria, sta predicando il suo invito alla conversione. Tante persone rispondono al richiamo di Giovanni Battista e vanno da lui, al Giordano, per ricevere il Battesimo.

“Gesù dalla Galilea venne al Giordano da Giovanni, per farsi battezzare da lui”: il rito aveva molti significati, ma soprattutto uno era importante: con l’immersione si indicava la morte di un individuo (la sua vita passata era cancellata, quasi fosse trascinata via dalla corrente) e con l’emersione avveniva la nascita di un uomo nuovo al quale, naturalmente, veniva dato un nome nuovo. Giovanni compiva questa cerimonia per accogliere coloro che volevano far parte dei suoi discepoli. Battezzava chi decideva di cambiare vita per prepararsi alla venuta del messia, annunciata come imminente. La prima condizione per ricevere il battesimo era di riconoscersi peccatori; è per questo che i farisei e i sadducei, che si ritenevano giusti e senza peccato, non ne sentivano il bisogno.

“Giovanni però voleva impedirglielo”: per chiarire lo stato d’animo del Battista, Matteo introduce nell’episodio il dialogo fra quest’ultimo, che si rifiuta di battezzare uno superiore a lui, e Gesù che insiste perché si compia «ogni giustizia». Giovanni deve adeguarsi e collaborare alla realizzazione del progetto di salvezza di Dio (è questa la «giustizia»), anche se per lui presenta aspetti misteriosi e incomprensibili. Persino una persona spiritualmente matura come il Battista incontra difficoltà ad accettare il messia di Dio: rimane sorpreso quando vede il santo, il giusto, affiancarsi a quei peccatori. È la nuova, sconcertante «giustizia» di Dio. È la «giustizia» di colui che «vuole che tutti gli uomini siano salvati». È un invito rivolto alle comunità cristiane di oggi, affinché rivedano quegli atteggiamenti da cui traspaiono supponenza, presunzione, autocompiacimento per la propria giustizia, e correggano quel linguaggio che può ingenerare l’idea che si intenda giudicare, condannare, emarginare chi ha sbagliato o sta sbagliando.

“Appena battezzato, Gesù uscì dall’acqua: ed ecco, si aprirono per lui i cieli”: negli ultimi secoli prima di Cristo il popolo d’Israele aveva avuto la sensazione che il cielo si fosse chiuso. Sdegnato per i peccati e le infedeltà del suo popolo, Dio si era ritirato nel suo mondo, aveva smesso di inviare profeti e sembrava avesse rotto ogni dialogo con l’uomo.

Con l’inizio della vita pubblica di Gesù, i cieli si sono squarciati. Matteo dà ai lettori una sorprendente notizia: Dio ha esaudito la supplica del suo popolo, ha spalancato il cielo e non lo richiuderà mai più.

La porta della casa del Padre rimarrà eternamente spalancata per accogliere ogni figlio che desideri entrare, nessuno sarà escluso.

“Questi è il figlio mio”: nella cultura ebraica il termine figlio non indicava solo la generazione biologica ma implicava anche l’affermazione di una somiglianza. Presentando Gesù come suo figlio, Dio garantisce di riconoscersi in lui, nelle sue parole, nelle sue opere e, soprattutto, nel suo gesto supremo di amore: il dono della vita. Chi vuole conoscere il Padre non deve far altro che contemplare questo Figlio.

Spunti per la riflessione:

- Che senso ha per me il ricordo del mio battesimo? Che senso diamo a questo sacramento?
- C’è mai stato un punto di svolta nella mia vita di fede?
- Chi o quale esperienza mi ha rivelato più pienamente la mia identità vocazione e missione?
- Mi sento anche io figlio riconosciuto e amato da Dio?